



ORTI ALTI

FARM YOUR
ROOFTOP.
ENJOY
SHARING!



Rassegna stampa
Maggio 2017- Settembre 2017



Fotografia di Elisa Albarosa

Simone Rubino

OrtiAlti, l'innovazione ecosostenibile sale sul tetto

Reportage sul tetto de "Le Fonderie Ozanam" di Torino

In una metropoli con una storia bimillenaria come Torino lo stile che viene spesso assunto, quanto mai nel "fare impresa", è influenzato anche dalla caratura del passato della città: ripartendo dalla riscoperta dello ieri, proiettandosi verso l'innovazione di domani. Ciò vale anche per una modernissima start up come "OrtiAlti". L'hanno fondata due architetti: Elena Carmagnani ed Emanuela Saporito, coniugando il recupero di un'arte antica, quella del lavoro della terra, con un'idea innovativa, innanzitutto per la sua collocazione: sui tetti degli edifici.

Non è un caso se "OrtiAlti", nata nel 2010 sopra un atelier di architettura, cioè appunto sul tetto, abbia deciso di iniziare il suo progetto pilota nel quartiere Borgo Vittoria, in una grande ex zona industriale della Torino fordista, costruita attorno allo storytelling di "mamma Fiat". La start up ha installato un orto sul tetto de "Le Fonderie Ozanam", in via Foligno 14. La struttura fino agli anni '70 è stata un opificio, poi è diventata un dormitorio ed infine, oggi, è stata trasformata in un ristorante gestito dalla cooperativa sociale "Meeting service", che si occupa del reinserimento di persone in difficoltà. Da qui la valenza sociale, innovatrice e rigeneratrice, di "OrtiAlti": «A "Le Fonderie" di Torino si vedono tutti gli elementi del

nostro progetto, il contesto degradato e gli attori sociali protagonisti. Questo luogo è la sintesi del nostro modello di azione» sottolinea Emanuela Saporito.

L'orto è stato costruito grazie alla tecnologia del verde pensile, con l'utilizzo di materiali tessili e plastici che rendono le coperture degli edifici impermeabili. Per raggiungerlo bisogna necessariamente salire sul tetto. La prospettiva di sostenibilità del progetto va dal campo alimentare (verdura e ortaggi a chilometro zero) a quello ambientale (qualità dell'aria e inverdimento dello spazio), fino a quello economico (valore dell'immobile e risparmio energetico). Il valore aggiunto è però l'aspetto sociale del progetto: "OrtiAlti" non è solo rigenerazione urbana, trova compiutezza nello scambio fra persone di saperi, esperienze e culture.

La start up, in un contesto già avviato come quello de "Le Fonderie", si è inserita «come elemento disturbante in un luogo per di più molto chiuso», spiega Saporito, integrandosi ed agendo da scossa: ora il raccolto dell'orto finisce direttamente nella cucina del ristorante. È stato installato un apario, grazie al quale viene prodotto e poi venduto il miele e l'ostello è diventato un Centro di accoglienza straordinario per migranti. Secondo la co-fondatrice di "OrtiAlti" non c'era posto migliore

dove sperimentare il progetto.

«Questa è innovazione sociale. Risponde a dei bisogni collettivi in modo inedito. La cooperativa ha sempre lavorato in modo molto standardizzato, adesso non solo ha aggiunto nuovi servizi ma si sta anche rinnovando nel suo impianto imprenditoriale» racconta l'architetto Saporito. "Le Fonderie" sono state, inoltre, scelte dal progetto "Co-City" come uno degli spazi considerati dal Comune come beni condivisi da trasformare, finalità per la quale tutte le associazioni operative nella struttura stanno lavorando ad una proposta di riqualificazione, il che «è un cambio abbastanza radicale rispetto al passato, quando ognuno pensava solo al proprio spazio».

Anche se «nel Comune di Torino - denuncia Emanuela Saporito - l'interazione fra il settore dell'innovazione sociale e l'amministrazione ordinaria non c'è, o è molto limitata, ed in pochi casi la prima riesce ad intaccare la cultura mainstream dell'ente», "OrtiAlti" è riuscito a diventare un modello, che non ha ancora imitazioni altrove (qualcosa di simile è più facile trovarlo all'estero: a Parigi o Rotterdam) e sta investendo sugli orti di periferia, ma anche in quelli più vicini al centro, ad esempio in "Orto", allestito con "Eataly" nel celebre quartiere del Lingotto.



AMBIENTE E CULTURA

Da Or-To a Vigne-To l'autunno a Eataly

Da Or-To a Vigne-To, anche se non cambia la finalità di portare al pubblico il gusto della terra, ma cambia il modo di farlo. In un'area pubblica di via Millefonti, uno spazio pubblico in cui parlare di stagionalità, contadini e sostenibilità ambientale. Protagonista è il piazzale di fronte a Eataly, che da luogo di passaggio si trasforma in meta per cittadini esperti e consumatori consapevoli. Uno spazio tutto nuovo, inaugurato al Quartiere e ai suoi cittadini, che ne avevano una visionando un'esperienza agricola.



Codice abbonamento: 113674

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



noesis

Testata: **La Stampa ed. Torino**
Data: 26 Settembre 2017
Topic: Orto fai da noi

Circoscrizione 6/ Falchera

Zucche e melanzane in condivisione nell'orto "Fai da Noi"

Venti famiglie, a ognuna undici cassoni da gestire

MARTINA PAGANI

«Certe volte sono a casa a far niente, allora chiamo gli altri, veniamo qui a chiacchierare e piantare un paio di zucchinette». Parola di Grazia, ex operaia metalmeccanica. Contadina inaspettata: riconvertita per l'occasione alla cura di un angolo di campagna altrettanto inaspettato. Orto Fai da Noi: uno degli appezzamenti costruiti alle spalle di Leroy Merlin di corso Giulio Cesare alla Falchera.

Venti famiglie e due gruppi dell'associazione Eta Beta, ognuno con undici cassoni da riempire di qualunque seme e piantina venga loro in mente. «Hanno fatto tutto quasi da soli, aiutati dal personale e dall'associazione OrtiAlti», spiega Vito Casciaro, direttore del punto vendita. «Hanno tagliato l'erba che era alta due metri, sparso la terra e montato i cassoni». L'iniziativa è partita proprio da Leroy Merlin, che ha pensato a una soluzione positiva e «sociale» per un terreno vuoto dietro al negozio. Venti famiglie hanno risposto principalmente di Falchera, ma qualcuno viene anche da Settimo o dal centro. I più sono pensionati, ma non tutti ci sono due coppie di giovani e Silvana, impiegata del Comune. «Ho sempre avuto il pollice verde», dice - ma sul balcone di casa non posso fare molto. E quindi eccomi qui».

Il lavoro di riqualificazione è partito a giugno, e venerdì scorso c'è stata l'inaugurazione con l'assessore al Welfare Sonia Schellino e al-



Orto «Fai da Noi» dietro al Leroy Merlin di corso Giulio Cesare sono nati gli «orti condivisi»: partecipano 20 famiglie di Torino e 2 gruppi di Eta Beta. Ognuno ha 11 cassoni da coltivare a piacere: il progetto durerà 2 anni

È un grande progetto di condivisione delle abilità, del tempo e sta dando già frutti

Vito Casciaro direttore del punto vendita Leroy Merlin

la presidente di Circoscrizione 6 Carlotta Salerno. «C'era anche il prete, e qualcuno ci ha chiesto se i cassoni erano bare, perché sono lunghi e stretti», dice Grazia. Per i prossimi due anni almeno ci sarà sempre qualcuno a piantare fagioli e innaffiare melanzane. «Non abbiamo ancora avuto un solo giorno senza persone», dice Casciaro. «Io e Grazia lavoriamo qui pure quando pioveva», aggiunge Concetta, ex maestra d'asilo, mentre passeggiamo tra piante rigogliose nonostante la siccità estiva e la stagione ormai fuori tempo.

Appena gli orti cominceranno davvero a dare frutto, una parte del raccolto sarà devoluto alle famiglie in difficoltà attraverso il progetto Fa Bene. Ma già ora gli orti hanno rivelato il loro carattere sociale: l'associazione Eta Beta ha portato qui alcuni ragazzi con difficoltà. E nel futuro ci sarà un'area didattica aperta ai bambini. Ma più che altro l'Orto Fai da Noi crea senso di comunità, di famiglia. Gli «ortolani» si ritrovano qui, si aiutano tra di loro, innaffiano le piantine degli altri e si raccontano storie. Passano il tempo facendo e facendosi del bene. Si scambiano consigli, oltre ai peperoni e ai fagiolini.



“Da Or-To a Vigne-To, l'autunno a Eataly” articolo sul portale de La Repubblica, sezione di Torino, 13 settembre 2017

“Zucche e melanzane in condivisione nell'orto Fai Da Noi” articolo di Martina Pagani per il portale de La Stampa, 26 settembre 2017

24 ORE .com  Data 12-09-2017
Pagina Foglio 1 / 2

NAVIGA HOME RICERCA **24 ORE FOOD24** ABBONATI ACCEDI

NOTIZIE VIDEO VINO LUOGHI GADGET & DESIGN STORIE DI ECCELLENZA LOCANDINA I MESTIERI DEL CIBO

Twinings si compra l'aceto balsamico: Acetum entra... Torino: il primo orto urbano diventa anche vigneto È canadese (e donna) il miglior barman del mondo Alla scoperta di viaggi satellitari: lapse...

LUOGHI
Torino: il primo orto urbano diventa anche vigneto
-di Paola Guidi | 12 settembre 2017



VIDEO

12 settembre 2017
Arriva Cars 3, con uno scontro generazionale tra bolidi

I PIÙ LETTI DI FOOD24

ULTIME NOVITÀ
Dal catalogo del Sole 24 Ore

SCOPRI ALTRI PRODOTTI >

LE GALLERY PIÙ VISTE
 **ITALIA** | 10 settembre 2017
Nubifragio su Livorno, sette vittime e un disperso

Da Ort-TO, orto urbano di Torino, quartiere Nizza Millefonti, a Vigne-TO urbano e a centro di cultura, di incontri e di enogastronomia comunitaria. Domani mercoledì 13 settembre il primo orto urbano di Torino diventa vigneto collettivo, di quartiere, aperto a tutti, grazie ad una serie di partner, [Eataly](#) Lingotto, Regione Piemonte, Slow Food, OrtiAlti e la città di Torino-e agli attivissimi abitanti della Circostrizione 8 che hanno coltivato per mesi con

Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 113674

Eataly: siti web

“Torino: il primo orto urbano diventa anche vigneto” articolo di Paola Guidi per la sezione Food24 del portale del Corriere della sera, 12 settembre 2017

24 ORE .com  Data 12-09-2017
Pagina Foglio 1 / 2

NAVIGA HOME RICERCA **24 ORE FOOD24** ABBONATI ACCEDI

NOTIZIE VIDEO VINO LUOGHI GADGET & DESIGN STORIE DI ECCELLENZA LOCANDINA I MESTIERI DEL CIBO

Twinings si compra l'aceto balsamico: Acetum entra... Torino: il primo orto urbano diventa anche vigneto È canadese (e donna) il miglior barman del mondo Alla scoperta di viaggi satellitari: lapse...

LUOGHI
Torino: il primo orto urbano diventa anche vigneto
-di Paola Guidi | 12 settembre 2017



VIDEO

12 settembre 2017
Arriva Cars 3, con uno scontro generazionale tra bolidi

I PIÙ LETTI DI FOOD24

ULTIME NOVITÀ
Dal catalogo del Sole 24 Ore

SCOPRI ALTRI PRODOTTI >

LE GALLERY PIÙ VISTE
 **ITALIA** | 10 settembre 2017
Nubifragio su Livorno, sette vittime e un disperso

Da Ort-TO, orto urbano di Torino, quartiere Nizza Millefonti, a Vigne-TO urbano e a centro di cultura, di incontri e di enogastronomia comunitaria. Domani mercoledì 13 settembre il primo orto urbano di Torino diventa vigneto collettivo, di quartiere, aperto a tutti, grazie ad una serie di partner, [Eataly](#) Lingotto, Regione Piemonte, Slow Food, OrtiAlti e la città di Torino-e agli attivissimi abitanti della Circostrizione 8 che hanno coltivato per mesi con

Stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 113674

Eataly: siti web

“Torino: il primo orto urbano diventa anche vigneto” articolo di Paola Guidi per la sezione Food24 del portale del Corriere della sera, 12 settembre 2017



(mailto:info@civiltadicantiere.it)



ABITARE (/topics/1)

L'ortoalto, laboratorio d'innovazione sociale

L'ortoalto Le Fonderie Ozanam è il progetto pilota di OrtiAlti e dimostra come l'orto sul tetto possa funzionare da dispositivo di rigenerazione urbana.

Elena Carmagnani e Emanuela Saporito

21 AGOSTO 2017

Facebook share link: (https://www.facebook.com/dialog/share?app_id=113573519171634&display=popup&href=http://www.civiltadicantiere.it/articles/123.html&redirect_uri=http://www.civiltadicantiere.it) Twitter share link: (http://twitter.com/share?url=http://www.civiltadicantiere.it/articles/123) WhatsApp link: (whatsapp://send?text=http://www.civiltadicantiere.it/articles/123) LinkedIn share link: (https://www.linkedin.com/shareArticle?mini=true&url=http://www.civiltadicantiere.it/articles/123&title=L'ortoalto, laboratorio d'innovazione sociale&summary=L'ortoalto Le Fonderie Ozanam è il progetto pilota di OrtiAlti e dimostra come l'orto sul tetto possa funzionare da dispositivo di rigenerazione urbana.) Email link: (mailto:?subject=L'ortoalto Le Fonderie Ozanam è il progetto pilota di OrtiAlti e dimostra come l'orto sul tetto possa funzionare da dispositivo di rigenerazione urbana.&body=http://www.civiltadicantiere.it/articles/123) Upload link: (/uploads/article/pdf/123/article_123.pdf)



L'ortoalto di Casa Ozanam è il primo orto pensile di comunità di Torino, progetto pilota dell'associazione **OrtiAlti** (<http://www.ortialti.com>), **luogo di rigenerazione urbana e sperimentazione di un modello d'innovazione**

T
O
P

The screenshot shows the 'ABITARE' website interface. At the top, there's a navigation bar with 'FERRIERO DELLA SERA', 'IDEAL (1/1)', 'ACCEDI', 'AGGIUNGI', 'CONTRATTI', and 'CERCA'. The main header features the 'ABITARE' logo in red. Below the header, there are several sections: 'amazon' with product recommendations, 'ADTARE PER' with a 'SAINT GEMINI' advertisement, 'IN EDICOLA' showing the magazine cover, and 'ABITARE 547' with a 'SANDLEGGERO' advertisement. The main article is titled 'L'orto torinese è "in alto"' and includes a large image of the rooftop garden. The article text discusses the project by Elena Carmagnani and Emanuela Saporito, highlighting its role in urban regeneration and social innovation. A sidebar on the right contains 'FORNITORE DELLA SERA' and 'ABBONAMENTI' sections. At the bottom, there's an 'EVENTI' section listing upcoming events.